

FOCUS

ATTESE PER IL IV TRIMESTRE PROSPETTIVE 2023

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	4%	1- 5	10%
Chimico	3%	6- 9	13%
Plastica-Gomma	4%	10- 15	27%
Metalmeccanico	50%	16-19	8%
Produzioni Meccaniche	6%	20-49	28%
Macchine	4%	50-99	10%
Impiantistica	1%	100-249	4%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	4%		
Elettromeccanica	1%		
Elettronica	1%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	3%
Tessile-Abbigliamento	4%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	6%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	20%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	31%
Carto-Grafico-Editoria	1%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	17%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	16%
Servizi alle imprese	9%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	7%
Altro	4%	più di 50Mil€	1%

Il metalmeccanico rappresenta la metà delle imprese intervistate.

In termini dimensionali (numero di dipendenti) prevalgono le imprese più piccole – il 50% delle intervistate ha meno di 15 dipendenti, 3 imprese su 10 presentano un fatturato compreso tra 2 e 5 milioni di euro – ma tutte le categorie di fatturato al di sotto dei 20 milioni di euro, sono ben rappresentate.

Attese IV trimestre – aspettative 2023

Nella rilevazione della presente indagine, il sistema delle attese per i prossimi mesi è stato distinto in due momenti tra loro diversi dal punto di vista dell'incertezza.

Il primo è legato agli andamenti degli ultimi mesi del 2022, andamenti che in buona parte sono già rilevati e dunque relativamente già noti nelle analisi condotte a livello aziendale.

Il secondo, connotato da ben più elevati livelli di incertezza, fa riferimento agli scenari futuri, per i quali si è inteso un orizzonte temporale comunque particolarmente breve (i primi mesi del 2023) al fine di determinare con maggior concretezza il probabile effetto trascinamento che le rilevazioni note del 2022 si presume prospereranno per l'inizio del nuovo anno.

Gli indicatori presi in esame si riferiscono in rilevazione puntuale, a:

- Produzione e fatturato;
- Ordinativi;
- Occupazione e investimenti
- Costi della produzione (materiali ed energia)

La comparazione tra le rilevazioni congiunturali per il 2022 e l'atteso, ha reso necessario un adattamento - per i soli indicatori 'ordinativi' e 'costi della produzione', legati a fasce di rilevazione parzialmente differenti, come evidenziato dalla seguente tabella di congruenza:

	fino al III trimestre 2022	attese IV e 2023
forte aumento	> 2%	> 5%
aumento	tra 0 e 2%	tra 0 e 5%
stabile		
contrazione	tra 0 e 2%	tra 0 e 5%
forte contrazione	> 2%	> 5%

Si ritiene che tale discrepanza, valutata nella attuale condizione di instabilità dei mercati, non infici la valutazione. Il tema peraltro rimane confinato ai due indicatori evidenziati e non si pone per *produzione, fatturato, occupazione ed investimenti*.

Produzione e fatturato

In termini di gestione caratteristica, il 2022 si è aperto con un sistema di indicatori fortemente positivo, la produzione segnava aumenti importanti in una parte sostanziosa di intervistati e, al netto dei casi di stabilità, restavano circa 2 aziende su 10 con livelli produttivi in contrazione congiunturale.

Gli andamenti mutano già dal terzo trimestre, in cui per molte imprese la produzione si assesta su valori stabili, mentre crescono le realtà che rilevano contrazione dei livelli produttivi. Complessivamente, il saldo delle frequenze diventa negativo dopo sei mesi di forte differenziale positivo.

Le attese sul quarto trimestre sembrano affermarsi positivamente: cresce sensibilmente il numero di imprese che rileva un rafforzamento dell'attività caratteristica a discapito dei casi di contrazioni di maggior entità, ed il saldo tra le frequenze attese a fine anno torna positivo. Queste attese tuttavia vengono disilluse dalle prospettive per il 2023: i primi mesi del nuovo anno dovrebbero erodere l'effetto trascinamento atteso dai risultati di fine 2022, ci si aspetta un saldo negativo tra chi ipotizza una contrazione dei livelli produttivi e chi una espansione. Cresce sensibilmente, frutto di considerazioni circa

gli ordinativi, di timori sull'energia e di un generale pessimismo che porta a forte cautela, il numero di imprese che prospetta contrazioni – per lo più lievi della produzione.

L'andamento del fatturato tende a replicare le rilevazioni trimestrali della produzione, nonostante l'indicatore sia da tempo sostenuto ulteriormente dalla revisione al rialzo dei listini.

Per il terzo trimestre i valori congiunturali sono stati meno negativi di quanto rilevato dalla produzione (ma val la pena sottolineare che dominava il fronte della stabilità), da cui un saldo tra le frequenze che resta positivo con un effetto trascinamento sul IV trimestre, ma che cede al negativo nelle prospettive paventate per i primi mesi del nuovo anno, per una evidente riduzione delle attese di crescita del fatturato e parimenti un incremento dei casi di contrazione attesa.

Il 2022 dovrebbe comunque chiudersi con valori della produzione complessivamente positivi, grazie allo stabilizzarsi di una parte dei casi di contrazione produttiva del terzo trimestre.



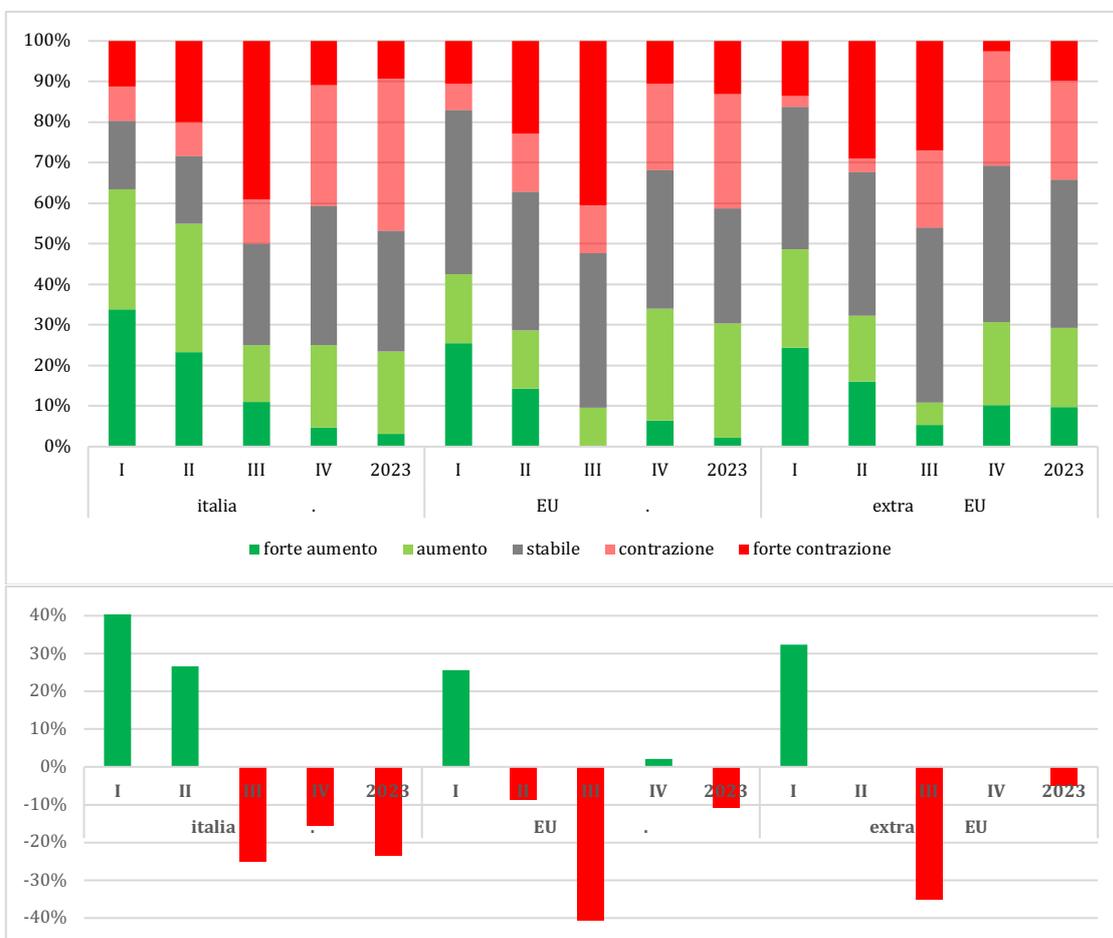
Ordini

Produzione e fatturato – pur condizionati da fattori ulteriori e caratterizzanti il singolo indicatore (nel caso del fatturato, i citati prezzi ma anche le condizioni contrattuali sui pagamenti; nel caso della produzione, l'andamento dei costi produttivi e le scelte di gestione dei magazzini), si muovono naturalmente in risposta rispetto alle rilevazioni sulla domanda.

Il territorio di prima destinazione dell'output delle imprese del territorio, come noto, è il mercato domestico, che merita particolare attenzione; ampio sviluppo nell'ambito della Comunità Europea. Meno servito, in termini di numerosità di industrie che vi approdano, il contesto extra europeo (qui considerato come un unicum).

Il dati provenienti dall'analisi delle frequenze sugli ordini domestici non sono buoni: la domanda interna è stata importante per sostenere le imprese nei primi sei mesi del 2022, grazie alla diffusione di ordini in espansione, ma dalla metà dell'anno si è rilevata ad una forte contro tendenza: rispetto ad un andamento poco confortante rilevato nelle precedenti congiunture e che nel III trimestre trovava segnali di forte preoccupazione, il 2022 si dovrebbe chiudere in risalita: frenano i casi di riduzione degli ordinativi (soprattutto le contrazioni di maggior peso), a beneficio sia dei casi di stabilità, quanto dei casi di moderata espansione.

Le dinamiche attese per il 2023 risentono delle rilevazioni del secondo semestre 2022, che replicano con un leggero aumento del fronte 'domanda in contrazione', ed un saldo tra le frequenze che si conferma negativo.



Più positivi i dati registrati all'interno della Comunità Europea, nonostante una forte contrazione registrata nel terzo trimestre – da cui un saldo tra le frequenze che si presenta fortemente negativo.

Migliorano le attese per la fine dell'anno, con una crescita sostanziosa nel numero di imprese che attende un aumento della domanda, a discapito dei casi di contrazione. Per il nuovo anno, i saldi tornano in rosso – perché una parte dei casi di stabilità si volge al negativo.

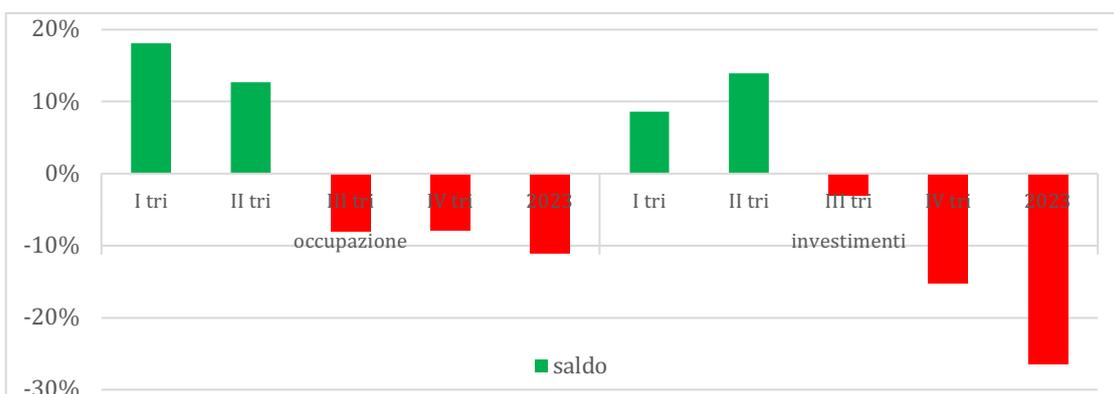
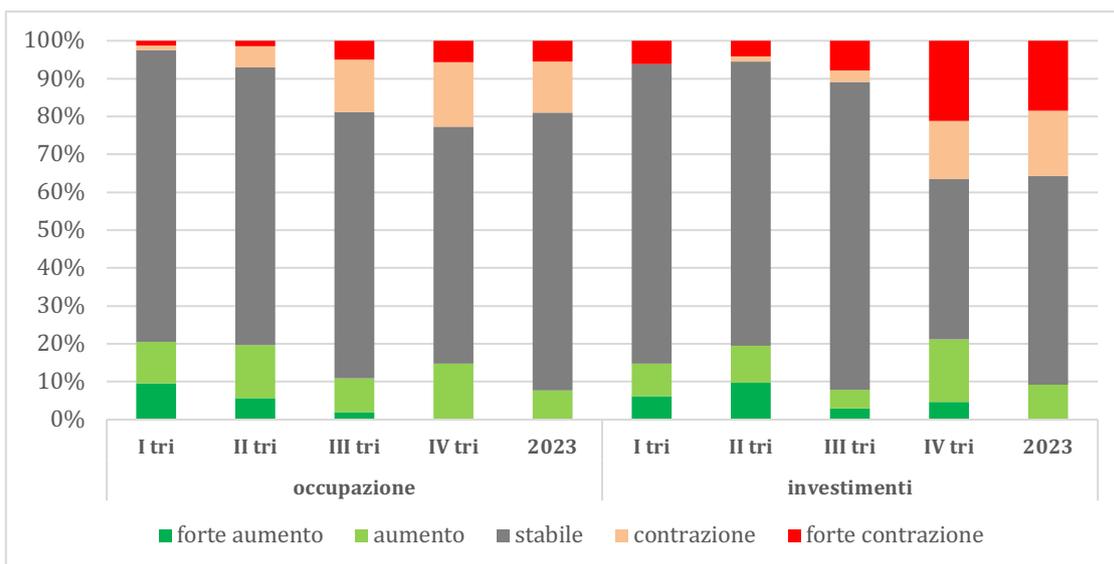
Il contesto extra EU rappresenta il mercato di riferimento per un numero sensibilmente più ridotto di imprese del territorio: l'anno parte ben in positivo su questi mercati, ma inizia a capitolare già nel secondo trimestre – in cui il saldo tra frequenze si erode completamente fino ad annullarsi, per volgere al negativo nel terzo trimestre.

Un sensibile miglioramento nei saldi emerge a fine anno, con attese che si sviluppano positivamente o meno negativamente che nella rilevazione estiva, ma torna a capitolare nelle previsioni per i primi mesi del 2023, in cui poco cambia ma quel poco tende al peggioramento.

Occupazione e investimenti

L'occupazione è un indicatore particolarmente stabile a livello congiunturale: ciò considerato, nei primi sei mesi del 2022, il saldo delle frequenze è stato particolarmente positivo, in virtù di una fase espansiva degli ordini ereditata dal 2021, che continuava a sostenere la crescita della produzione e dunque la necessità di lavoro.

La situazione evolve negativamente a partire dal terzo trimestre in cui non solo calano le nuove occupazioni, ma aumentano i casi di riduzione dell'organico. Dal terzo trimestre anche i saldi volgono al negativo – situazione che perdura con leggera progressione anche nelle attese per il quarto trimestre e nelle previsioni per i primi mesi del nuovo anno.



In peggioramento anche i saldi sulle frequenze degli investimenti, che si qualificano per forte stabilità durante i primi nove mesi dell'anno (nonostante saldi che diventano negativi già nel terzo trimestre, e peggiorano progressivamente nelle proiezioni dei mesi successivi).

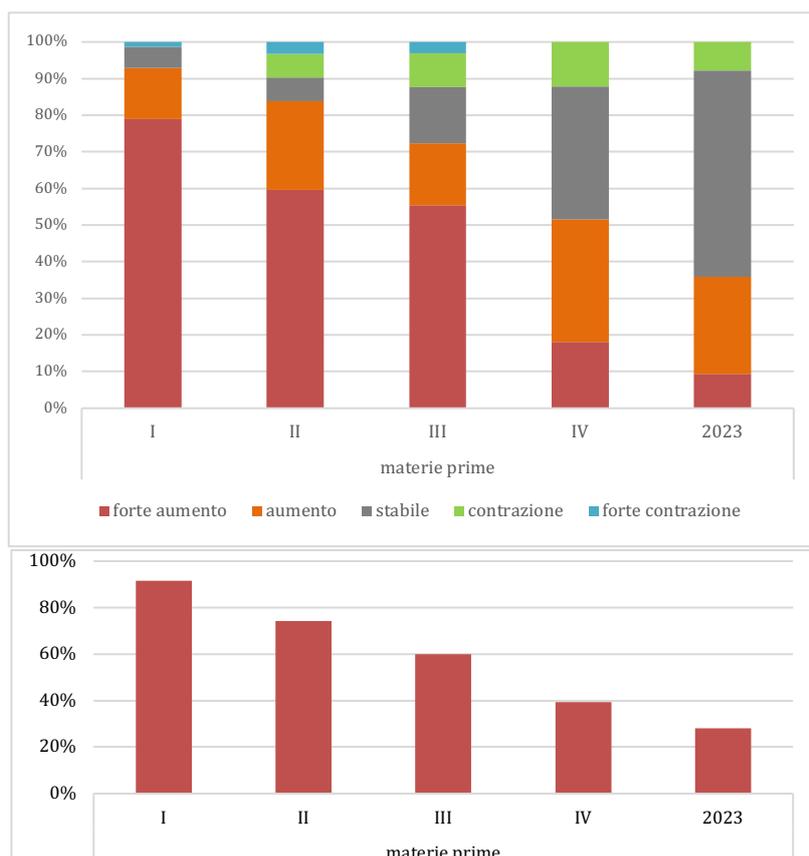
Costi della produzione

L'ultimo indicatore congiunturale esaminato è rappresentato dai costi della produzione. In virtù della specificità delle diverse dinamiche emerse soprattutto post emergenza sanitaria, il costo della produzione viene scorporato nelle due macro componenti *costo delle materie prime* e *costo dell'energia*.

Costo delle materie prime

Il noto andamento dei costi per i materiali della produzione è riportato, nelle rilevazioni congiunturali per il 2022, nel grafico che segue. La frequenza delle rilevazioni esprime anche visivamente con evidenza la diffusione dei rialzi speculativi applicati nei materiali per le lavorazioni (già dalla seconda metà del 2020). Tuttavia, l'andamento delle frequenze sottolinea un leggero rallentamento nei rialzi rilevati, che paiono crescere con minor forza (lo dimostra l'analisi dei saldi delle frequenze).

Le attese per il quarto trimestre si presentano ottimistiche e rafforzano la direzione di una progressiva stabilizzazione dei costi per le materie prime e segnali di controtendenza (contrazioni di varia entità) che iniziano a manifestarsi con evidenza; ben evidente l'effetto trascinamento sul 2023: la proiezione sul nuovo anno porta a attendere stabilità nei costi per il 56% degli intervistati, e per poco meno di 1 su 10 si verificherà una cauta riduzione dei costi di fornitura.

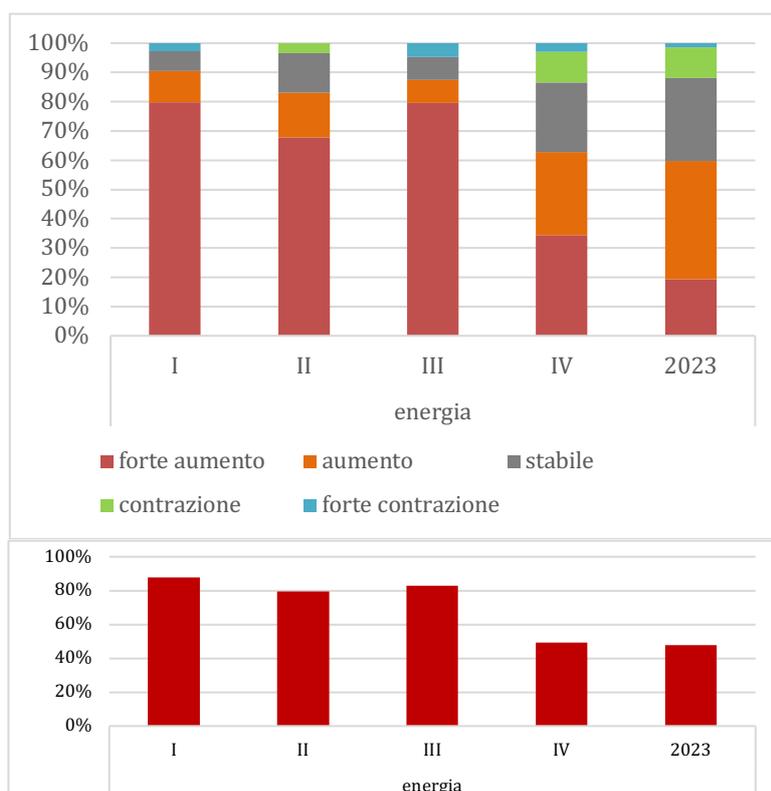


Costi energetici

I costi energetici hanno determinato forti scompensi negli equilibri economici delle industrie con disarmante evidenza a partire dalla metà del primo trimestre 2022.

Le rilevazioni congiunturali ben evidenziavano l'allarme segnalato dalle imprese, che per i primi sei mesi dell'anno sottolineavano incrementi subiti e una situazione di forte affanno, generata anche da concreti timori di blocco delle forniture.

Nonostante anche il terzo trimestre abbia confermato – peraltro con ulteriore rafforzamento a livello congiunturale – la stretta sui costi energetici, il 2022 si dovrebbe chiudere con un leggero miglioramento: per più di 1 su 10, i costi energetici dovrebbero rimanere stabili o addirittura leggermente diminuire nel quarto trimestre, e le attese per il nuovo anno dovrebbero confermare questa direzione, aumentando sensibilmente il numero di realtà che stabilizza il costo della componente energia a discapito della numerosità di coloro che, invece, continuano a subire rincari – seppur meno invasivi.



Nonostante proiezioni cautamente positive, resta molto elevato l'allarme per futuri rialzi.

Utilizzando una scala a cinque livelli, in cui il livello 1 corrisponde a bassi o nulli timori ed il 5 ad un'allerta massimo, il 56% degli intervistati presenta timori elevatissimi (scala 4 o 5)

